



Sesso a lieto fine

Single, delusa, alla ricerca della felicità, negli Usa una giornalista trentenne si lancia in un'inchiesta "sul campo" nelle terre dell'eros. Sperimentando di tutto. Ne escono un libro e una nuova nozione di amore e libertà. Più un fidanzato. Come ci ha raccontato lei stessa

di Paola Centomo - illustrazione Sara Not

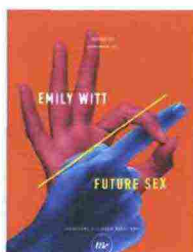
GIOIA! *fenomeni*

Delusa dalla fine di una storia d'amore, Emily Witt, giornalista trentenne di New York, si ritrova a uscire con uomini conosciuti su Internet, fa sesso con gli amici, bacia conoscenti che frequenta da un po'. Ma i conti non le tornano più. Da giornalista è abituata a nominare con precisione i fatti, ma scopre di non trovare più le parole per definire ciò che fa a letto. E non sapere come definire il sesso equivale a non capirlo più. «Mi sono trovata improvvisamente single e volevo divertirmi. Ma anche essere felice, e sentirmi autentica, e avere un senso di intimità forte, pure dentro un relazione che non andava da nessuna parte». Cresciuta con *Sex and the city* e con Tinder, e davanti alle opportunità di incontro infinite spalancate dal web, Emily sente che tutto sta cambiando. Ha bisogno di capire. Per sé, per il suo futuro. E per il futuro delle altre: sa infatti che le relazioni occasionali che vive lei sono le stesse vissute da moltissime altre donne; e che, a causa di matrimoni sempre più brevi o sempre più rimandati nel tempo, il *casual sex* rischia di diventare la condizione permanente dell'incontrarsi.

Per andare a fondo Emily – due lauree in giornalismo investigativo alla Brown&Columbia University – decide di esplorare in prima persona il sesso libero, provando quasi tutte le sue forme: dal porno all'amore di gruppo. Lo fa in quel prototipo di città sperimentale che è San Francisco, dove le libertà sessuali post anni '60 e la tecnologia le danno l'idea che lì si stia plasmando un nuovo avvenire. Ed è lì che la Witt inizia le sue esplorazioni decidendo, stavolta sì, di fidarsi della forza del suo desiderio e basta. Racconta la sua esperienza in *Future sex*, un libro inchiesta intimo e travolgente, che esce in questi giorni in Italia (**minimum fax**): racconta i mesi in cui si sente confusa, ma man mano acquisisce consapevolezza delle sfumature del sesso, e intuisce i germi di un possibile cambiamento.

A San Francisco la Witt incontra uomini con il dating on line ed esplora l'intimità di massa in *Chaturbate*, sito di webcam dal vivo dove le casalinghe più morigerate fanno i *cupcake* senza mutande e una moltitudine di performer della porta accanto mette in scena spettacoli hard incredibili, moderati dagli utenti stessi. Frequenta i set pornografici aperti al pubblico, quelli in cui anche gli spettatori hanno parte attiva nelle riprese. Alcuni la colpiscono, e molto: «Mi hanno fatto riflettere sulle regole. In particolare su quali fossero le fantasie legittime per una persona dotata di senso etico. Le regole su cui riflettevo erano anche le mie, quelle a cui avevo adeguato la mia vita sessuale, e mi sono chiesta da dove venissero». Nelle settimane sui set porno, le regole così fortemente introiettate dalla Witt cominciano a sciogliersi. «Da quella esperienza ho imparato a nominare le fantasie che mi stimolano, cosa in cui gli uomini sono bravissimi, così come ho compreso che, per noi donne, quel che è sexy non è necessariamente ciò che le riviste di moda o la pubblicità ci indicano come tale».

Per scoprire perché il matrimonio resista nel suo immaginario come unica solu-



Best seller
La copertina di *Future sex (minimum fax)*, pp.220, €19.

EMILY WITT LIVE

È ospite del Salone Internazionale del libro di Torino (18-22 maggio), in cui verrà ufficialmente lanciato *Future sex*. La giornalista Concita De Gregorio la incontra in una conversazione aperta al pubblico domenica 21 alle 12.30 nel Salone azzurro del Lingotto.



zione possibile del suo futuro sentimentale, frequenta i poliamoristi, uomini e donne che praticano amori non esclusivi, anzi multipli, impegnandosi però a comunicarlo ai partner, e apprende un metodo che la sosterrà nelle esperienze successive, ovvero «vivere i cambiamenti non come minaccia alla relazione ideale, quella stabile, ma come ideali in sé». Un'attitudine che la Witt rinforza al *Burning man*, festone anarchico nel deserto del Nevada dove si celebra la libertà in ogni sua forma. Lì, fa sesso di gruppo: «Smettendola di fare il poliziotto di me stessa. Naturalmente, scrivere questo libro non è stato solo andare a letto con un sacco di uomini. È stato anche ritirarmi nella stanza dei miei pensieri e riflettere. Volevo che nel mio futuro fosse l'autenticità a guidare le mie relazioni sessuali, ma per farlo avevo bisogno di capire chi ero io».

Poi la Witt partecipa a un workshop di Orgasmic meditation, ispirata alle discipline New age, e ne rimane affascinata. La pratica si svolge tra una donna e un uomo, e dura 15 minuti. Lei non ha le mutandine, lui resta vestito e, dopo averle chiesto il permesso di toccarla e averle descritto con parole poetiche la sua vagina, inizia a stimolarle il clitoride. Quando il tempo scade lei si riveste. Secondo la Witt, serve a dimostrare che si può vivere bene il sesso anche se è slegato da una storia d'amore o da un dating, dall'idea di essere scelta da un uomo, dal bisogno di dargli piacere. «Io, personalmente, ho anche imparato a "sentire" il mio corpo, al punto da saperlo usare, ora, come bussola per orientare la mia vita».

Oggi Emily Witt si sente molto diversa dalla donna che era prima di Future sex. «Allora, sentivo di essere libera e aperta, in realtà ero molto conservatrice: ero certa di sapere cosa mi piaceva o non mi piaceva nel sesso semplicemente adeguando la mia sessualità a ciò che socialmente è indicata come una sessualità "normale". Ora so che non mi permettevo, come invece faccio ora, la vera libertà del corpo e del pensiero». Emily Witt è oggi innamorata di un uomo con cui vive. «L'ho conosciuto dopo il libro. Lo amo, molto. Per ora ci vediamo proiettati in una relazione a lungo termine, ma preferiamo vivere il nostro impegno dichiarandoci il nostro amore, non blindandolo in un patto. Nella nostra società non esiste più promessa o legge che possa proteggere un amore. Ci siamo detti che siamo liberi di fare sesso con altri, comunicandocelo a vicenda, cosa che ha provocato anche qualche tumulto e gelosia. Certo da quando ho scritto il libro non ho più paura di essere sola e non credo l'avrò neanche a 50, 60 anni. Ora so che avere una vita sessuale non dipende dall'avere un marito».

G